

IL CONVEGNO DEL 17 FEBBRAIO 2017 A CAMPO DE' FIORI

NEL NOME DI GIORDANO BRUNO NÉ DOGMI NÉ PADRONI

Sono trascorsi 417 anni da quel 17 febbraio del 1600 quando il filosofo Giordano Bruno venne arso vivo in Campo de' Fiori a Roma per ordine del tribunale della Santa Inquisizione, presieduto dal pontefice romano. «Eretico, pertinace, impenitente ...» recitava la sentenza nella sua tracotanza di potere. E voleva essere espressione di massimo spregio per chi come Bruno rivendicava il diritto umano di pensare e scegliere autonomamente per uscire dalla caverna della sottomissione individuale e sociale.

Questo formidabile insegnamento della filosofia di Giordano è volato alto da Campo de' Fiori anche questo 17 febbraio, grazie all'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno", che come ogni anno rende onore al filosofo sotto il monumento a lui dedicato.

Un convegno a cielo aperto, in piazza, perché Bruno era intellettuale di piazza contro le consorterie accademiche, contro il servilismo e la corruzione che generano. Particolarmente coinvolgente la cerimonia di deposizione delle corone di alloro al monumento da parte del Comune di Roma, di quello di Nola e della Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno, grazie all'accompagnamento della sempre straordinaria Banda Musicale del corpo di Polizia Locale di Roma Capitale diretta dal maestro Andrea Monaldi.

Una cerimonia impreziosita quest'anno dagli interventi dei ragazzi della scuola statale Sanseverino di Nola. Il saluto istituzionale della città che a Bruno ha dato i natali, è stato portato dall'appassionato intervento dell'arch. Cinzia Trinchese, Assessore ai beni culturali. Il Comune di Roma è stato rappresentato dal consigliere dott. Andrea Coia. Un folto pubblico convenuto dalle diverse città d'Italia e dall'estero a dimostrare quanto sia internazionale l'attualissimo pensiero di Giordano Bruno, ha seguito con vivo interesse il convegno: dal saluto dei liberi pensatori di Francia (Fédération nationale de la Libre Pensée) a cui ci unisce una lunga storia di unità di intenti e impegno – come ha sottolineato Jean-Marc Schiappa; al susseguirsi degli interventi oratori di Maria Mantello, Giuliano Montaldo, Ferdinando Imposimato, Alvaro Belardinelli. L'evento è stato concluso dai recitativi di Fabio Cavalli del Centro Studi Enrico Maria Salerno, che come ogni anno dà voce alle parole potenti di Giordano Bruno.



“Sotto questo monumento
scoprivo Giordano Bruno e
sentivo entrarmi dentro la sua
vicenda umana e filosofica, la
sua tenacia, la sua forza,
il suo coraggio...
E così è nato il mio
“Giordano Bruno””

Dall'intervento di
Giuliano Montaldo (pp. 3-4)